

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI DA PAGARSI ANTICIPATEMENTE

Table with 3 columns: mesi, 6, 12. Rows for different subscription periods and locations.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO In Torino, alla tipografia Caviglioli, contrada Dora...

TORINO 24 LUGLIO

I primi parlamenti del popolo italiano, lo possiamo dire con patriottica esultanza, si mostrarono...

In secondo luogo, se v' hanno alcuni esagerati i quali vogliono effettuare l'unita ad ogni costo...

tile, e che per tutto avea trovato l'idea dell'unione assai sviluppata e cara; soltanto nella gentile Toscana...

ogni altro, e necessariamente il ministro, dovendo aver su ciò preso e considerato meglio ogni mezzo...

CAMERA DEI DEPUTATI Adunanza del 25 luglio.

VINCENZO GIOBERTI reduce da alcuni giorni dal suo trionfale viaggio rese lieta la seduta d'oggi...

APPENDICE.

ALCUNE OSSERVAZIONI

INTORNO ALL'EDUCAZIONE PRIMARIA

Notevolissimo si è il divario che generalmente scorgesi tra quelle scuole elementari, i cui maestri già intervennero...

stima delle autorità locali. Alle scuole di metodo sarebbe ancora molto vantaggioso l'aggiungere una scuola normale...

Egli è poi affatto indispensabile che si stampi una guida pratica e facile a tutte le parti dell'insegnamento elementare...

mento provvisto secondo la legge. Due esistono di tali scuole a Strambino (per parlare solo della provincia di Ivrea)...

desidero che il deputato rispettivo partecipasse al Carolo, per via di carteggio regolare col Segretario o Presidente, le leggi e le proposizioni che stannosi per presentare al Parlamento - ne annunciasse gli scaturimenti quando occorrono - e in proposito non provocasse anche i voti, che per lui sarebbero norma e guida, imperocché il deputato pare scelto appunto a rappresentare non un'opinione sua propria, ma quella della nazione che l'ha eletto, nè questa meglio si può accertare quanto col mezzo dei circoli politici che si raccomandano.

Nei dibattimenti diversi che suscitarsi in questo primo periodo della Camera Nazionale, nelle opinioni divergenti e nei voti opposti che si mostrano, io ritengo che opera di maggior conciliazione e d'uniformità d'idea sarebbero i circoli politici, e la loro fedele ispirazione nei deputati, da che, giova dirlo, è vivo, e forte l'affetto che in massa si professa alla causa italiana, grande e concorde si è il volere di purgare questa civile e generosa terra dai barbari e loro fantomi d'ogni rango e d'ogni colore.

È stile, che optando o ricevendo il battesimo della pubblica fiducia, il candidato esponga l'atto di sua fede politica, e segni così in generale la via (manco male) sempre generosa e patriottica che si propone di seguire. Lasciando il caso di apostasia che pur non è ne difficile nè raro, si possono presentare questioni assai importanti su cui non sia abbastanza noto il voto degli elettori, non abbastanza compresa la pubblica opinione, e così può facilmente avvenire, che il deputato seguendo l'ispirazione sua si mostri contrario a coloro che l'hanno eletto.

Se in ogni circolo politico si esplorassero in quella o tal altra bisogna le pubbliche volontà, e di lì dipartissero le relative dichiarazioni quali norme a tenersi, io opino che più facili e più nazionali diverrebbero eziandio le volontà parlamentari.

È chiaro che il deputato comunque insignito d'una dignità sommarmente onorevole e primaria per la nazione, riceve un mandato dai suoi elettori, e questo mandato comunque possa credersi d'ingegno, di capacità per compito, può tuttavia non sempre ad esso corrispondere, supposta anche tutta la più buona fede, e tutta la più buona volontà. È una causa che si agita nei tribunali. L'avvocato, che ci è socio, ha ogni interesse per la vittoriosa riuscita. Ma a me ed ai compagni non sarà egli lecito di fare questo od altro rilievo, massime se importante? farà egli da solo le trattative, gli aggiustamenti, i patto? E i soci non avranno essi altra parte che di leggerne le ordinanze, subire le sentenze?

La mia novella fu salutata con auspici ben più avventurosi e lieti che ora non appaiono. Si prevedevano le brighe e le congiure dei nottoloni di ogni genere e di ogni specie, ma forse non si calcolavano tali e tante le malefiche loro arti, od almeno si sperava meglio dall'energia, dalla sapienza, dalla vigilanza del potere. Ma purtroppo non avvenne così, e i fatti sono lì per dircelo. Il malefico influsso ammorbida incurabile gran parte della classe o classi che si sanno, e di là scende nella plebe, che fra noi appunto per i vizi dei tempi or ora trascorsi è molta di numero, e appunto pel sistema d'allora e tuttora accoppiata dalle loro pietose insinuazioni. Non resta che il popolo e con esso le poche ma onorevolissime eccezioni dell'alta regola suddetta. Ma questo popolo è ancora illuso, sviato da coloro che s'impadronono la missione d'educarlo, d'illuminarlo, di dirigerlo.

Il felice e salutare ritengo all'irrompere di questa o tal altra perniciosa dottrina, vigile sentinella sui tenebrosi complotti dei moltiformi nemici, scuola, del popolo, centro di volontà e di direzione, oracolo della nazione, guida e norma sicura dei lei rappresentanti, io proclamo, e per quanto ho di amore e di affetto al beato nostro risorgimento sollecito con voti ardenti che siano introdotti e istituiti da ogni collegio elettorale in ogni città e borgata i circoli politici provinciali.

G. D. PIATTI

DIFESA A PIEDE LIBERO

Mentre la linea di demarcazione che s'innalzava ososa fra classe e classe va crollando all'urto terribile dei tempi, mentre l'eguaglianza dei cittadini in faccia alla legge viene altamente, solennemente proclamata dalle Alpi al mare, una disposizione penale che neghi al povero il diritto concesso all'opulenza, noi la troviamo ingiusta. In quel tempo, quando la libertà individuale era abbondante nata all'arbitrio d'un comandante di piazza, avevamo tuttavia veduto qualche ufficio dell'avvocato generale presso i Senatori concedere all'accusato nullatenente la difesa a piede libero mediante semplice cauzione giuratoria. Adesso che i tempi sono fatti migliori, una tale conclusione, per quanto lodevole nell'interesse della giustizia e dell'umanità, non potrebbe a meno di venir cassata, perchè contraria alla legge. Il codice di procedura stabilisce in fatti che coloro soli, i quali sieno in grado di fare un deposito di denaro o di prestare ipoteca, possano alzare la loro voce di difesa in altro modo che attraverso le sbarre d'un carcere. Il povero, fosse anche vittima della più infame calunnia, e dinnanzi ad un sofferto e dolente ed il supero della prigione prima della sentenza, ed a soffrirlo dopo più condanna contumaciale. Quali possano essere i motivi che valgano a giustificare questa odiosa distinzione, noi noi sappiamo, o scopo della legge prescrivente la cauzione si fu d'assicurarsi che l'imputato obbedirà agli ordini della giustizia, ed in tale ipotesi noi crediamo che il giuramento sia garanzia ben maggiore d'un'iscrizione ipotecaria. Ovvero si vollero assicurare agli impiegati del fisco ed al demanio le spese ed onorari loro dovuti, scopo questo a nostro parere non sufficiente, ed in allora, oltretutto il povero che non ha denari non li soddisferebbe neppure andando prigione, noi diciamo che non sarebbe onesto tentar miracoli colla violenza. In ogni caso poi, o qualunque possa essere stata la ragione della legge, noi non possiamo a meno di ripetere essere ingiusto, essere immortale che il povero sia nella durissima necessità di dovere, anche innocente, gemere in carcere se ama difendersi, mentre il ricco può farlo in mezzo agli agi della vita libera.

Speriamo che i legislatori della nazione penseranno a cancellare questa ingiustizia indegna dei tempi, ingiusta e proscribita persino da un codice penale dettato dall'Austria, secondo il quale la promessa solenne di non fuggire, basta ad ottenere la libertà provvisoria dell'inquisito. Essi avranno la coscienza di aver allontanato una sciagura di più dal capo della miseria. Quanto a noi, senza arrogarci verun'aria d'importanza, abbiamo voluto esprimere la nostra opinione, perchè reputiamo dovere di ogni onesto e libero cittadino notare ciò che consciamente crediamo ingiusto.

G. FRANZI

DONI ALL'ESERCITO LIBERATORE

Quattro cittadini Valsesiani presero gli opportuni concerti coll'amministrazione Comunale per raccogliere una quantità di camicie e di tela, onde spedirla al campo. Il parroco aderì al pietoso desiderio e disse a tale uopo parole efficaci dal pergamo, esse furono accolte dalla popolazione con quell'animo con cui furono dettate, e l'opera si continua con ogni modo di sollecitudine e di carità.

Nella domenica doveva chiudersi l'accettazione delle camicie che si ricevevano in Borgo Sesia in una sala del venerando ospedale. Noi attendiamo il risultato per conto dei nostri lettori, li di poter fin d'ora pub-

blicare questo novello atto di beneficenza dei generosi Valsesiani.

In Frassinello, piccolo paese di mille anime circa, si raccolsero 153 camicie, oltre a un po' di tela usata che può servire per far bende e filacce. Se si pensa al ristretto numero degli abitanti ed alle circostanze calamitose a cui andò quel paese soggetto per due anni consecutivi per frequenti giandini che ne devastarono il raccolto, si vedrà di quanta maggior lode sieno degni quegli animi caritativi, che pur vollero recare l'obolo della beneficenza, come atto di gratitudine e di affetto all'esercito liberatore.

La fortissima e generosa Genova non poteva essere l'ultima in questa opera di patrio carità, stampiamo volentieri questo brano di lettera, da cui si scorge quanto nobile affetto essa nutra per il prode nostro esercito.

Ho notato che furono fatte delle interpellanze al Ministro della guerra sul perchè non si mandino e non si mandino sollecitamente a gratis gli oggetti di biancheria che sarebbero necessari al campo. Il Ministro disse che sebbene si annunziasse nei giornali l'invio di gran numero d'oggetti di biancheria, pochissimi se ne erano veramente spediti, siccome ciò potrebbe far credere che i vari comitati di soccorso delle varie città non stiano solleciti a fare le spedizioni o non ne facciano, io come membro e cassiere del comitato di soccorso per feriti stabilito in Genova vorrei che si sapesse almeno per via di giornale che le nostre spedizioni si fecero sempre (eccettuato alcuno mandato a Brescia) alla Commissione straordinaria di sanità militare residente a Milano, per mezzo della maila corriere, il cui direttore Rubattini gentilmente si presta il Comitato ha spedito nello scorso mese di giugno, e nella parte già decorsa di luglio, libbre 2911 di filacce, num 3700 bende di ogni dimensione, num 1470 camicie, num 126 lenzuola, e sette colli di medicinali.

STEFANO PRACCA

Lettera al Direttore della Concordia

Pallanza addì 20 luglio 1848

Ella fu sempre promulgatore del bene, nemico franco ed irremovibile del male. Perciò le racconto un'opera buona, non perchè sia straordinaria, anzi oggi frequentissima, ma perchè fatta pubblica serve di eccitamento a chi vorrebbe ancora ricalcitare.

Nella valle Strona esiste una borgata miserissima chiamata Germagno (gli abitanti, quasi tutti poveri, in numero di duecento, sono costretti per un quarto di spirto arde onde procurarsi il vitto. Ebbene, mentre tanti ricchi paesi non offrono ancora un obolo alla guerra nazionale, questi poveri villani radunarono. Da ora con quali sacrifici, ventisette camicie nuove, che consegnate ieri al comitato delle nostre signore verranno spedite al campo. Quest'opera buona si deve in gran parte allo zelo del parroco locale, uno dei pochi che comprendono quanto la vera religione sia favorevole alla causa della civiltà e della libertà dei popoli. I Parroci in questi piccoli paesi potrebbero ottenere tutto, se lo volessero, perchè gli abitanti, ottimi di cuore, non hanno bisogno che di chi li diriga. Sgarzatamente però molti di essi si rifiutano di promuovere il benemerito soccorso alla causa italiana, se non ne ricevono prima ordine o da Monsignor Vescovo o da Monsignor Vicario generale, quasi che non fosse lecita la carità cittadina senza licenza dei superiori.

Se lo pare, ne dica una parola nella cronaca del suo accreditato giornale, unico forse che arrivi alle nostre vallate ed ai nostri monti, perchè sono persuaso che ciò varrebbe a destare nei Parroci od un po' d'amor patrio, od un po' di coraggio civile, ed in ogni caso ad eccitare il popolo a far da sé quel bene che gli sia mostrato tale.

AVV. FRANZI

Siamo invitati a pubblicare la seguente lettera

Al Direttore della Concordia

Dono preziosissimo in questa nostra rigenerazione, siccome certamente la libertà della stampa, con questa s'innalzano i volenterosi al progresso, si sferzano e si facciano i retrogradi, a mio credere però questa libertà non va usata in senso inverso, col manomettere cioè gli innocenti, come pare s'adoperi la Gazzetta del popolo nel suo numero 26 parlando di una colletta di camicie, che voi signor Valerio avete la gentilezza di annunziare a nome mio nel numero 167 del vostro giornale. Vogliate ancora dar luogo in una delle vostre colonne alla presente mia protesta, ch'io faccio a nome del vero, e senza timore di compromettere quella riputazione di uomo franco e leale a cui la mia passata condotta mi dà diritto aspirare.

Il personaggio dalle pergamine, a cui accenna la Gazzetta del popolo ch'io e tutti quelli di questo luogo conosciamo, perchè il solo nobile qui residente, non che opporsi all'opera generosa della colletta delle camicie, la promosse anzi quanto più poté con detti e fatti, e prova di quanto asserisco ne sia, che una delle quattro signore del comitato è per l'appunto una persona dal medesimo dipendente e di sua famiglia. Il suddato non fu mai ricetto ad opera alcuna caritatevole, e posso sfidare i poveri di questo luogo a smentirmi, essi che vengono dal medesimo provvisti di pane, tre giorni per ogni settimana. Se i riguardosi facessero così.

Baldissero li 20 luglio

GIUSEPPE BERTOLINO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 luglio

Presidenza del Prof. MERLO Vice-Presidente

SOMMARIO Parole di Gioberti — Continuazione della discussione sui progetti di leggi finanziarie — Adozione del 1° e 2° articolo del 5° progetto ministeriale — Votazione per scrutinio segreto — Proposta di legge dei deputati Sardi per la soppressione dei conventi dei Padri della Mercede, dei Padri Paolotti minori e dei Padri Domenicani

Incominciata alle 12 1/2 a dar lettura del processo verbale, Ad un'ora pomeridiana, Vincenzo Gioberti entra nella sala ove è accolto con fragorosi applausi dalla Camera e dalle tribune.

I deputati s'alzano in piedi. Il Presidente dà lettura della formula del giuramento. Il deputato Cavallini giura. Il deputato Vincenzo Gioberti presta pure il giuramento (molti applausi). Gioberti — Chiederei di poter dire due parole. Il Presidente Ha la parola. Gioberti — Signori! mi faccio coscienza di rubarvi al cun che di un tempo prezioso alla patria pelle vostre gravi ed importanti deliberazioni, e però sarà breve il mio discorso. Vorrei rinnovarvi l'espressione di tutti quanta la mia gratitudine per l'onoranza che volete concedermi col legarmi del titolo di vostro Presidente. Voi per certo confortandovi in un così alto grado volete con onore in me quell'idea d'un'unione italiana che sta nei vostri pensieri, e di cui io fui debole ma sincero inter-

prete. Egli è per propagare quest'idea che spinto dal consiglio vostro od almeno da quello di molti di voi intrapresi il viaggio che or vengo di compiere.

Il risultato di questo viaggio, debbo dirvi che fu soddisfacentissimo, imperocchè scorsi ovunque questa idea di matrice, a malgrado degli sforzi dei nostri nemici. V'ha in Italia una sola provincia ove furono alquanto interdetti questi pensieri, ed è questa la provincia più ridente del nostro paese, voglio dire la Toscana. Mi arrestai a Firenze, e ritardai il mio viaggio perchè ivi ho trovato regnante un'idea, che quando non fosse stata sradicata, avrebbe potuto nuocere all'opera che voi state compiendo. Alcuni malevoli sparsero per la Toscana dei dubbi sullo scopo della guerra che ora sta combattendosi, e travasaron in tal guisa le intenzioni di Carlo Alberto sino a dipingerlo ambizioso di regno, e debbo dirlo, quest'opinione acquistò viemaggior autorità dalle esagerazioni di certi giornali della penisola. Vedendo che questa opinione avrebbe potuto compromettere l'opera nostra, mi fermai più di quanto aveva diviso a Firenze, e feci anche una gita nella Toscana allo scopo di combattere per quanto stava in me queste cattive intenzioni. Son pervenuto a persuadere gli animi dei Toscani, ed a svegliare in loro l'idea dell'unione per modo che essa possa dire a quest'ora universale, ed affermare che voi votando il principio di quest'unione coll'aggregare al nuovo stato i Lombardi ed i Veneti, non faceste che consacrare il desiderio che sta nel cuore di tutti i buoni ed onesti Italiani.

Non resta altro, o signori, se non che voi, e con voi il governo piemontese mettiate opera a formare al più presto una lega italiana, compimento del voto universale di tutta la penisola (vissimi applausi).

Il segretario (ottim legge il consueto suntuo delle petizioni).

Ricotti, relatore, e quindi chiamato alla tribuna, e legge la relazione sugli emendamenti proposti alle leggi di finanza e che erano stati rimandati dalla Camera nella sua ultima seduta alla Commissione.

La Camera decide che si apra immediatamente la discussione sul rapporto letto.

Cavour riassunto lo stato della questione, e dimostrò che la principal ragione che decise nell'ultima sua seduta la Camera a rimandare alle Commissioni gli emendamenti proposti, fosse quella di ammettere l'opportunità di un vistoso prestito, e nello stesso tempo l'urgenza degli attuali bisogni, e di dover proporre altri mezzi per sopprimere a questi, e per sopprimerli più ampiamente poichè i progetti ministeriali non provvedono che alle necessità di pochi mesi, mentre è evidente, se con lo lui, che non potendosi probabilmente aprire il nuovo parlamento che fra un anno circa, ci vogliono mezzi maggiori di quelli che possa procurare il sistema ministeriale, tanto più che la Lombardia trovavasi indebitata presentemente di nove milioni di lire, che sarà pur convenientemente sborsare appena il nostro stato abbia l'amministrazione di quel paese, affinché il nostro credito non ne abbia a soffrire.

Tre sono i progetti di legge che l'oratore presenta per tener luogo di quello che ora è posto in discussione. Il primo è un di presso così concepito.

Il ministro delle finanze è autorizzato a contrarre colla religione dei Santi Maurizio e Lazzaro l'imprestito di 10 milioni al 6 per 100 annuo. Questo progetto si avvicina a quello del ministero. L'oratore espone come la religione dei Santi Maurizio e Lazzaro potrebbe vendere le rendite dello stato dal 1831 e versare il prodotto nelle casse del governo. Oltre a ciò essa potrebbe anche provvedersi di fondi col mezzo d'un'ipoteca speciale sui suoi stabili di Voghera e di Verelli.

Il 2° suo progetto sarebbe di autorizzare il governo a negoziare nel pacifico delle rendite del 5 per 100 al miglior corso possibile, e l'no alla concorrenza del capitale di 5 milioni.

Il terzo consiste nell'invitare il ministro a fare una convenzione colla banca di Genova, merce la quale venisse aperto un conto corrente al governo dalla banca, per cinque milioni di lire, colla condizione che sia garantito questo credito col mezzo di buoni del tesoro, e che le casse teglie debbano ricevere pendenti l'epoca che durerà quest'imprestito i biglietti della banca come contante.

Il Ministro delle Finanze risponde (come egli avrebbe desiderato che i progetti presentati dal preopinante in questa seduta alla Camera si fossero in vece sottoposti all'esame della commissione, per abbreviare la discussione). Prendendo poi ad esaminare paratamente le proposte, Cavour accenna in quanto alla prima non potersi costringere, nel regime costituzionale in cui siamo, l'ordine Maurizioano a limitare le sue proprietà, senza prima averne il consenso, il che messo che avvenga affermativamente, richiede più molto tempo. Combate quindi il 2° ed il 3° progetto, esponendo in quanto a quest'ultimo, che la banca di Genova è circondata di guarente tali, da permettere al Governo di non cambiarne lo statuto, e quindi non potersi di ciò trattare prima che gli amministratori della banca abbiano acconsentito a farlo. Egli dimostra anche su questo proposito, come il biglietto di banca abbia un ottimo corso nella cerchia di coloro che fanno affari commerciali, ma non potersi estendere l'uso di questi biglietti ad ogni classe di persone senza inconvenientemente.

Paolo Farina aggiunge poche considerazioni a quello presentato dal ministro in risposta al deputato Cavour. Egli osserva come il 2° progetto da lui presentato sia in questo momento intempestivo perchè già si decretò la vendita di cedole dello stato per sette milioni di lire, e si ha ancor l'idea di decretare una più vistosa emissione di cartelle coll'imprestito all'estero, e che a ciò aggiungendosi questa alienazione proposta verrebbe infine a pregiudicare l'antica rendita.

Montezemolo crede che debbasi scegliere il minor male nelle circostanze in cui siamo. Ora fra il provvedere agli imperiosi bisogni della patria in modo men conveniente, e lasciarsi derelitti nell'idea di non poter attuare i soci, egli dichiara attenersi al primo. Accenna come già il ministro abbia dimostrato mancare il tempo necessario per intitolare l'ammontare del proposto prestito di cento milioni, e che dall'altra parte egli esponeva le ragioni che aveva per credere che l'imprestito da lui proposto fosse più prontamente effettuabile. La discussione prolungasi ancora alquanto, e perciò il Presidente sulla domanda di dieci deputati dichiara la discussione generale chiusa.

Il presidente pone a voti l'emendamento Cavour.

La Camera lo rigetta.

Il presidente propone la questione per fare la controprova.

Qui insorgono delle difficoltà e dei contrasti nello stabilire la questione. Il deputato Cavour ritira l'emendamento (bene bene).

Il presidente legge quindi il primo articolo della legge. Farina vorrebbe che al 1° articolo e nella categoria delle ipoteche si comprendessero anche i canali del Vercellese, al che il Ministro delle Finanze acconsente.

Cavour combatte la proposta Farina, la quale posta ai voti è rigettata.

Ferraris chiede la divisione del 1° articolo, e la 1a e la 2a parte di questo sono dalla Camera approvate senza discussione.

Sorge sulla 3a parte di quest'articolo di nuovo il dibattito per sapere se debbasi ivi specificare la condizione d'ipoteca e i canali dello Stato.

Sineo combatte ogni restrizione ed ogni indicazione, dovendosi a parer suo lasciare in arbitrio del Ministero lo scegliere tra i beni del governo di quali avrebbe più oppor-

tunamento potuto disporre per garantire l'imprestito il quale non potesse appoggiare sopra un'ipoteca generale, ma bensì sopra una particolare.

Valerio propone un emendamento, nel quale si dice: «Potendosi a tal fine i beni dell'ordine Maurizioano, e l'ove d'uopo in sussidio quella parte dei beni demaniali che verrà conosciuta sufficiente dal Ministero».

L'emendamento Valerio è adottato a quasi unanimità. La Camera adotta quindi il 2° articolo, e procede allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Numero dei votanti 150
Voti bianchi 147
Voti neri 3

Il Ministro dell'Interno sale alla tribuna, ove dà lettura del 3° progetto di legge nell'unione della Lombardia, tenendo ragione delle varie modificazioni che vi fece il Senato.

La Camera dà atto al Ministro della legge presentata.

Il consigliere Serra sale la tribuna ed a suo nome dà a nome di parecchi altri deputati della Sardegna, una proposta di legge presentata fin dal 15 giugno, cui viene invocata la soppressione dei conventi dei padri della Mercede, dei padri Paolotti minori e dei padri Domenicani, chiedendo che il prodotto dei loro beni venga applicato a beneficio della pubblica istruzione. Chiude dimostrando la speranza che la proposta sia venuta presa in considerazione dalla Camera.

Valerio appoggia la presa in considerazione e dice: «Certo nessuno di noi abitanti del continente avrebbe osato invocare un simile provvedimento, ma scorgo come esso sia chiesto dalla presociale intera deputazione dell'isola, da magistrati chiarissimi per dottrina e sapienza civile, cui nessuno certamente può mai apporre la taccia di impuntitudine e di precipitanza, conviene credere che essa sia altamente richiesta dal bisogno dei tempi e dalla circostanze peculiari dell'isola forte e generosa. Mentre essa per bocca dei suoi rappresentanti unanimi chiede che quelle corporazioni sieno sciolte, certo niuno di noi vorrà porvi impedimento (segnò l'approvazione)».

Barone Tola — Ancor io appoggio la fatta proposta e ciò dico perchè essendo venuto a sedere in questa Camera dopo che gli onorevoli deputati miei connazionali avevano formulato quella legge, non potrei alla medesima sottoscrivere, e l'appoggio specialmente per i PP Mercedari, perchè oltre all'essere mancato l'oggetto dell'Istituto loro coll'abolizione della schiavitù, con cui le religioni barbaresche fondatare per secoli le nostre spiagge pensò, che si può supplire al culto della Chiesa. Loro di molta devozione per i naviganti con altro modo che di maggior vanaggio alla buona morale ed alla religione.

Suli — Se non fossi stato chiamato tardi all'onore della deputazione io mi sarei anche associato alla proposta dei miei colleghi che reputo non solo opportuna ma necessaria, io dunque chieggo che la Camera non solo la prenda in considerazione, ma mi iserbo di proporre la soppressione di due ordini di frati di Sassari.

La presa in considerazione è deliberata alla quasi unanimità.

Ordine del giorno

Seduta pubblica a un'ora pomeridiana. — Discussione del secondo e terzo progetto di legge Bivio — Svolgimento di varie proposizioni.

Si prega istantemente il sig. Redattore della Concordia di voler rettificare la nota degli assenti della Camera dei deputati nella tornata di venerdì, imperocchè vi si leggono i nomi Bianchi e Caveri, mentre ambedue assistettero alla lettura del verbale, e se alla lettura delle petizioni si ritirarono nelle sale di conferenza, ritornarono ambedue prima della fine dell'appello, epperò furono dall'ufficio della Presidenza tenuti presenti. Sperando adunque nella giustizia di lei, la ringraziano anticipatamente di tal favore.

NOTIZIE

Abbiamo sott'occhio il rendiconto generale della Commissione della BENEFICENZA CITTADINA, la quale s'istituì in Torino per le riforme concesse dal re CARLO ALBERTO il 29 ottobre 1847, onde la pubblica esultanza di tali giorni si spandesse anche a sollievo della classe indigente.

Il presidente, marchese Roberto d'Azeglio, ed il segretario Iuquì riferiscono su questo rendiconto colle seguenti parole:

«Nel principio dello scorso novembre, a lorché una generale esultanza animava la popolazione torinese per le riforme ottenute dal Re, alcuni cittadini vollero che gli indigenti i quali non potevano subito risentire il beneficio di quella concessione, provassero nondimeno un immediato sollievo nelle loro miserie, e benedissero a quel Re, il quale spirito dal suo cuor generoso aveva secondava i voti dei popoli. Raccogliendosi pertanto i cuni cittadini in privata adunanza per decidere in qual modo si dovesse porre in esecuzione quel progetto di beneficenza. Fra le persone che componevano quella società ne furono scelte alcune (1), le quali ebbero per incarico di provvedere a che si raccogliessero abbondanti elemosine, e a che queste venissero egualmente distribuite ai più bisognosi. Questi cittadini radunarono tosto e davano principio alle loro sedute nelle a. c. g. e ziosamente concesso a tale scopo dall'Associazione Agraria».

«Essi tennero quotidiane sedute ed invitarono a fare parte della Commissione molti benemeriti cittadini i quali non mancarono coll'opera loro a coadiuvare a tutte alle regolari decisioni della società».

«Fra le principali operazioni di quest'ultima accenne tenno l'aver invitato molte cortesi signore, le quali recondonate dai signori collettori graziosamente accettarono l'incarico di percorrere le varie case delle città al oggetto di raccogliere la maggior somma possibile di elemosine che versavano poscia nelle mani dei vari membri della Commissione incaricati di radunare le collezioni di ciascuna parrocchia, come risulta dal quadro dell'attività specificato più sotto».

«Inoltre molti proprietari di negozi furono prelati a voler ricevere quelle oblazioni che presso loro venivano depositate, e fu pure aperta una sottoscrizione nel locale dell'Associazione Agraria. Oltre a queste notizie furono cortesemente si assunse l'incarico di far collette, come qui appresso risulta».

«Mentre si facevano le quotate, nel seno della stessa Commissione istituitasi sotto commissioni, le quali occupavansi delle provviste per le distribuzioni, ed avevano specialmente cura di allidare la fattura degli oggetti di vestiario ad alcuni istituti pii, procurando così il bene e ficio a quegli istituti e la modicità nei prezzi».

«I membri della Commissione preposti alla beneficenza di ciascuna parrocchia, distribuiscono a ciascuno dei suoi guanti collettori e delle signore collettrici ed a commissioni di beneficenza, apposti stati bianchi in cui venivano registrati i nomi e le condizioni di quei poveri che si trovavano gli isolati da loro perlostati, o che loro lo sono».

«specialmente noti. Si ebbe la cura di togliere le doppie».

(1) I sigg. Roberto d'Azeglio, presidente — U. Litali, Rignon, vice presidente — Avv. Prever, cassiere — Inquì segretario — U. Amedeo Chiaravina — U. Cossato — U. Ludovico Darzani — Dott. Tucca — Teologo Uta — D. Valerio — Avv. Vicari».

(2) I sigg. teologo Marullo — Costantino Reta vice segretario — Avv. Vincis — Avv. Martelli — Conte Filippi — U. Grattino — Avv. Smeo — Lorenzo Valerio — U. Balacco — Cav. Pansoya — Conte Balbis Augusto».

Table with 2 columns: Item description and Amount. Includes entries like 'Biglietti di elemosina', 'Libbre di farina di meliga', 'Vestimenti', etc.

Totale L. 37,889 36

Il segretario della Commissione aggiunge al rendiconto pubblicato tutti i particolari schiarimenti che riguardano la sotto-Commissione del vestiario, ed il rendiconto generale dato dal cassiere sig. Preyer, che adoperò in questo suo ufficio un zelo ed un'intelligenza veramente commendevole.

Avvisa ad un tempo che tutti i mandati e le carte relative rimarranno deposte fino all'ultimo del mese d'agosto nelle sale dell'Associazione Agraria, a disposizione di chiunque le voglia consultare.

Nota le circostanze dipendenti dal riscatto dei pegni del Monte di Pietà, per cui si dovette indagare sino ad ora la pubblicazione di questo rendiconto, dettagliato e computato in ogni sua parte.

Conclude poi con parole di riconoscenza in nome dei membri della Commissione di beneficenza, ed in nome dei poveri verso i benefattori ed a tutte le persone che si adoprarono con tanto zelo alla questua ed alla distribuzione delle elargizioni.

I nostri concittadini, come quelli d'ogni altro paese d'Italia hanno inteso quei giorni che preludevano alle nostre libertà ed all'italiana indipendenza col generoso e provvido pensiero della carità, ed ora guardando al cammino percorso dopo quei primi momenti di gioia nazionale, dobbiamo pensare che Iddio ha benedetti i desiderii ed i voti, ha soddisfatto ai lunghi bisogni, perocché ermo questi altissimi sentiti, ed attingevano i primi da fare e nobilissime sorgenti, dall'amore della patria, e si annunciavano coll'istinto della carità e coll'opera della beneficenza.

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

Genova, 23 luglio. Registra nella tua Concordia questa nuova iniquità degli austro-gesuiti. Questi incorreggibili nemici del risorgimento italiano non sapendo più che cosa inventare per ispargere il sospetto e la diffidenza, vanno disseminando con malignità viperina nella credula plebe, che i signori liberali, essendo ormai stanchi di far elemosina alla povera gente, hanno cercato il modo di sbrigarla. Il mezzo è veramente spicciativo dacché mandano in giro uomini di loro confidenza a distribuire per le vie manicarelli e cambelle ai fanciulli (poveri, s'intende) e ad avvegnare le acque delle cisterne, dicono in somma che abbiamo gli avvelenatori!... La plebe, che presta orecchio alle cose più strane, si crede! Intanto le conseguenze di queste infamie non mancano a un pover'uomo, creduto un avvelenatore, ebbe per l'altro a sopportare insulti in San Pier d'Arena, e buon per lui che vennero in suo soccorso autorevoli cittadini, altrimenti egli era hell' e spacciato. Ieri sera vi fu anche in città un po' di sussurro di domnicciuole dal Carmine e in Fossalunga, ma in grazia delle persuasioni e delle buone maniere adottate dalla milizia cittadina, le preoccupazioni di quelle donne del popolo svanirono e la cosa ebbe fine. I signori Parrocchi, se conoscessero davvero i doveri del loro ministero, dovrebbero alzare la voce contro queste iniquità e far conoscere alla plebe gli inganni in cui i tristi cercano di trarla, ma invece...

Del resto gli avvelenatori vi sono certamente, ma d'un'altra specie, non è necessario dire chi essi sieno l'Italia ne ha fatto e ne fa triste esperienza.

— Gli intrepidi artiglieri piemontesi, che sotto gli ordini del prode Zucchi difesero Palmanova, e che, stretti poscia da preponderanti forze nemiche, dovettero capitulare, giunsero ieri in Genova. Non potendo essi, in forza della capitolazione, battersi per tre mesi contro gli Austriaci, verranno inviati in Sardegna a rilevare un numero uguale di soldati di quel benemerito corpo, i quali saranno tantosto spediti sul teatro della guerra.

— Ieri l'altro è arrivato un altro sciamone di ufficiali austriaci, credo sieno in numero di 28.

DAL QUARTIER GENERALE PRINCIPALE DI MARMIROLO addì 21 luglio 1848

In una ricognizione spinta da Villafranca verso Dosobuono, il dì 18 a sera, una pattuglia di 5 soldati comandata da un brigadiere del reggimento di Novara cavalleria, assalita da forse 200 ulani, pervenne a ridursi a salvamento in Villafranca, lasciando però indietro rovesciato a terra, essendogli caduto il cavallo, il soldato Fiora Carlo del 4° squadrone Circondato mimantente di cinque ulani che gli intimavano minacciosi di atterrirsi, il Fiora, riprese la lancia, nel cadere stuggitagli di mano, e facendo il movimento d'intorno parata, intimò ai cavalli e cavalieri nemici al segno che pote riporsi in sella, e raggiungere a Villafranca i suoi compagni, gettandosi avvedutamente fuori della strada maestra, ove gli ulani che l'inseguirono a furia, avrebbero avuto troppa facilità di giungergli addosso.

S. M. informata di questo tratto di valore e di destrezza, vuole che il soldato Fiora sia ricompensato colla medaglia in argento al valor militare, e che la sua azione sia fatta conoscere all'intero esercito per ordine del giorno come si fa col presente, affinché serva di sprone a generosa emulazione.

Il lungotenente generale, capo dello stato maggiore generale DI SASSO

Pubblichiamo i nomi dei prodi, che combattendo per la indipendenza italiana lasciarono la vita sul campo della gloria nel fatto d'armi di Governolo.

9o Reggimento fanteria

Pogliano Benedetto — Lecquio Giacinto — Coppa Giovanni

Table listing military units and names: 10o Reggimento fanteria, Fissore Giuseppe, Prato Giovanni Batt, Rossato Basilio, Genova cavalleria, etc.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

La divisione di Bava sarà impiegata nelle operazioni sopra Mantova, e sopra Legnago. Governo lo è nostro, ed ora è ben fortificato, egli è una posizione difendibilissima, se si poteva prendere senza molto coraggio e strategia, di fatti tutto andò benissimo, perché mentre il nemico si ripiegava al di là del Mincio rompendo il ponte, fu assalito da un battaglione e da Bersaglieri che passarono il Po, lo circondarono e l'attaccarono vivamente colla baionetta, così mi racconta in questo punto un sergente dei medesimi che passa colla compagnia e va verso il quartier generale di Peton. Se devo diti, sembra che le cose della guerra abbiano migliorato, perché se prima della fine del mese le opere di fortificazione sono quasi terminate, parte di noi si univa al generale Bava e si avviava a Legnago; mentre i Duchi di Genova e di Savoia approfittando della nostra buona posizione avanzeranno su Verona.

S. M. ha deciso di dare la medaglia alla famiglia del soldato Re per l'eroica morte fatta, e perché mentre passavano gli studenti ed il battaglione nostro, ad alta voce chiamava i compagni gridando: Così si muore tranquillo quando si serve alla Patria ed al Re, poi sprava.

Dal Campo generale lombardo 19 luglio. Il Re visitò i nostri feriti, i tre tenenti, ass guardando loro la pensione. La pensione de' tre morti passò alla loro famiglia. Assol aveva moglie e figli, la moglie avrà una pensione e i figli verranno mantenuti in collegio.

Gizzoni Francesco, ba comp, 2o batt degli studenti. Sono sottiti da Mantova una truppa di Croati diretti per Governolo.

I Bersaglieri piemontesi mostrano un coraggio straordinario. Fanno continue scorrerie sin sotto le mura di Mantova. Ieri un bersagliere si spinse tanto oltre che uccise una sentinella e la disarmò.

Un Ungherese fatto prigioniero mentre coglieva insalata lungo le mura, raccontò che di 8,000 soldati chiusi in Mantova 3,000 sono ammalati.

Dicesi che gli Austriaci, ritirandosi da Ferrara, abbiano fortificata e presidata Laguseto onde assicurarsi in ogni evento un passaggio del fiume, difendendo la testa del ponte.

Bozzolo, 20 luglio. Questa mattina giunsero qui non pochi feriti croati, che vennero alloggiati alla Caserma Nera con ospitalità italiana. Il resto dei prigionieri fatti in Governolo sono a Marcara.

Il Bollettino di Lecco del 21 luglio, da altri particolari dell'attacco dello Stelvio del 17 corrente raccolti da lettera privata di un Lecchese.

Circa le cinque del mattino un corpo nemico di cui non si può precisare il numero, protetto dalla natura del terreno, attaccò i nostri dalle alture del monte detto di Rocca bianca. Dopo cinque ore di fucilate, sostenuti dal cannone, sloggiammo il nemico inseguendolo lungo la costa del monte che conduce a Fietro Trunzi a circa trecento passi dal detto paese, mentre ci accingevamo a sorpassare il bosco che gli fa corona, il nemico appiattato in imboscata ci accolse con una viva fucilata.

Accortici in allora che il medesimo si era assai rinforzato in numero, formati in catena, battemmo in ritirata sostenendo e rispondendo al fuoco nemico. Il capitano Arigosi fu colpito nella polpa della gamba al di sopra del ginocchio, e la palla, attraversata la gamba sinistra, intaccò debolmente anche la destra. L'ossa rimase intatta, per cui fra quindici o venti giorni si spera che sarà pienamente risanato. Ma qui accade ricordare il misfatto lue di un giovinetto milanese, d'anni 18, da soli due giorni unito alla nostra colonna, il quale addo d'amor patrio, spiritosi con troppa imprudenza vicino al bosco, nel ritirarsi, grazie di persona, esausto di forze per stanchezza e mancanza di cibo, non fu in tempo a raggiungerci. Invano i nostri, appena accorsi della lacrimevole di lui situazione, tempestati da una grandine di palle, fecero ogni sforzo per salvarlo. Soventi in nostro soccorso i coscritti, riguadagnato le nostre posizioni, non trovammo dell'infelice giovinetto che il cappello forato da quattro palle e frammenti di cranio e cervello sparse sul terreno. Un altro volontario valtellinese fu ferito, quantunque leggermente, in una gamba. A quattro morti e 20 feriti si calcola la perdita del nemico.

Centocinquanta altri coscritti della provincia, condotti da ufficiali piemontesi, arrivarono iersera col vapore da Como, e dopo breve riposo continuarono la loro marcia per Bergamo. Il loro festoso contegno ben pareva il loro sentimento per la santa causa per la quale si avvivano a combattere.

Il comando delle truppe al Po sarà di nuovo conferito al generale Durando. Così dice la Dieta Italiana del 20).

Stelvio, 18 luglio. Or ora riceviamo notizia dalla Svizzera, che domani mattina i Fedeli si avrebbero attaccati. Abbiamo subito armi tutti i poliziotti a Bormio, e date tutte le disposizioni per la difesa.

Qui siamo assai scontentati per le vaghe notizie che corrono circa al colonnello D'Apice. Si dice essersi accettata la dimissione di lui. Non so come la si finirà, se non si cambian le cose, giacché tutti i volontari ed io pel primo ci dimettiamo.

Nel fatto di ieri non ebbero un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

Il fatto di ieri non ebbe un morto e due feriti, i Triolesi tre morti e quindici feriti. Vissì l'Italia! domani supremo mostrate anche una volta che i volontari dello Stelvio sanno combattere e difendere l'indipendenza della patria.

dine colla quale ha ordinato una solenne protesta contro l'invasione delle truppe austriache sul territorio della Chiesa Cattolica ed Italiana i deputati fiorentini di santo sdegno per simigliante violenza rappresentanti del popolo vi offrono il cuore ed il braccio del popolo che è il nerbo delle nazioni Essi ricordano i delitti in ogni tempo perpetrati dagli Imperiali contro questa santa sede, e le antiche e recenti lacerazioni d'Italia, la quale non può essere più serva dacché voi, o Padre santo, l'avete benedetta E con affetto reverente di figliuoli vi pregano e vi scongiurano a far sì che il governo vostro non metta tempo in mezzo a brandire le armi per difesa ed offesa, e ad unirsi in durevole alleanza coi principi degni di moderare popoli italiani, dacché combattono per l'italica indipendenza Stretti così con nodi indissolubili alla S. V. nel nome della quale l'Italia recupera il suo primato ed il mondo si rinnova, siamo pronti a sacrifici estremi per difendere i vostri, i nostri, i diritti imprescrittibili della Chiesa, del popolo e della nazione Invocate di nuovo, o Padre santo, la benedizione di Dio sull'Italia o su di noi, e pronunciate l'impotente parola che solleva gli oppressi e conculca gli oppressori Il consiglio dei deputati idente l'aspetta prostrato al bacio del sacro piede

ILLIRIA

Frieste, 4 luglio — Il fallimento della banca Vionnese, che reputato inevitabile i suoi biglietti non sono cambiati che colla perdita dell'11 per cento (N. gazzetta Renana)

Frieste, 12 luglio — Oggi vociferasi qui che partirà ben presto il nostro generale Giulay per andar nel Veneto a dare il cambio a Radetzky, il qual ultimo si vuole debba marciare verso Milano coll'idea di riconquistare la Lombardia

Qui finora regnò la quiete, ma ora comincia turbarsi dopo che comincio andar in corso la banconota da 1 e 2, e che la cassa camerale sospese di cambiare banconote per denaro sonante Qui perdesi oggidì 18 per 100 comprando zwanzigher per carta La classe povera col danaro di carta in mano non può comperarsi il vitto giornaliero, sicchè temesi non nasca qualche tumulto popolare (L'Avvenire d'Italia)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE — Tornata del 17 luglio

Camera dei Comuni — Dopo alcuni preliminari di poco interesse, lord Russell riferisce quali sono i bill che il governo intende e desidera vengano in questa sessione votati dal Parlamento Con riluttanza esso deve rimandare ad un'altra sessione l'abrogazione delle leggi sulla navigazione

Segue una discussione svariata sulle questioni proposte al Parlamento, e si fanno molte osservazioni sul ritardo dell'abrogazione delle leggi sulla navigazione e sulle leggi relative all'Irlanda

Il sig. Hume biasima amaramente il governo di non essersi adoperato a migliorare la condizione della gran Bretagna e delle Colonie Nelle Colonie la condotta del governo fu suicida, e nell'Irlanda non si fecero altre leggi che quelle di repressione

Il cancelliere dello scacchiere fa quindi la mozione che la Camera vada in comitato per il dazio sul rhum La proposta è di ridurre il dazio differenziale da 9 a 4 denari Varie votazioni ebbero luogo e tutte in favore della proposta del governo, la quale fu definitivamente vinta con 79 voti di maggioranza La Camera si è poscia aggiornata

Camera di Lord Il marchese di Londonderry chiede se il governo sia in grado di far rimozioni al governo spagnolo per l'atroce moschettamento del generale Alzara Il marchese di Lansdowne risponde che quel generale fu messo a morte senza che verun agente ostero avesse il tempo d'intersarsi

Un lord dice che il pretendente alla corona di Spagna trovasi in Inghilterra e che il governo deve ammonirlo di far ritornare dalla Spagna tutti i suoi partigiani

Il marchese di Lansdowne risponde che quel Personaggio vivo in Inghilterra come semplice privato, e che il governo ha non diritto d'immischiarsi nelle cose di lui Del resto il governo non può riconoscerlo nè trattarlo come pretendente al trono di Spagna

FRANCIA

ASSEMBLEA NAZIONALE — Seduta del 15 luglio

L'apertura della seduta fu assai interessante Il Presidente da lettura di una lettera del sig. Lamennais Questi domanda un'inchiesta contro di se stesso per un articolo, in calce al quale figura il suo nome, quale articolo provocò il sequestro dell'ultimo numero del Peuple Constituant

Alla proposta del Presidente di rinviare questa lettera agli uffici perchè venga esaminata, il sig. Lamennais saltò alla tribuna e d'impeto la propose

Il sig. Bize vorrebbe che la lettera fosse rimessa al ministro della giustizia, il quale deciderebbe se vi ha luogo ad un'inchiesta, ma molte voci chiamano ai passi alla questione preliminare, e la questione preliminare viene adottata

È adottato un emendamento proposto dalla commissione incaricata degli studi sull'associazione degli operai, egli è così concepito

Il regolamento per la pubblica amministrazione sarà promulgato entro un mese a partire dalla pubblicazione del presente decreto

È indi approvato il decreto stesso

Leggesi una petizione a proposito dei cristiani del Monte Libano, che è rinviata al presidente del consiglio

Il rimanente della seduta è occupata nei rapporti delle petizioni

Seduta del 17 luglio

L'herbette interpellò il ministro degli affari esteri sulle voci sparse di un'invasione delle armate russe nelle province del Danubio Ammossi a questo riguardo un'assai viva discussione, che diede però un risultato poco interessante poichè dalle risposte del sig. Bastide altro non risulta se non che la notizia non essere autentica

Un progetto del ministro della guerra sul cumulo delle pensioni militari cogli stipendi civili è rimandato agli uffici

Si occupa indi la Camera del decreto che accorda la somma di 680,000 fr. per sovvenire i diversi teatri di Parigi, esso è adottato, rigettandosi la proposizione di prelevare 5,000 fr. per pagare un ispettore generale dei teatri

Vota in seguito la Camera 200,000 fr. per soccorso agli artisti, e 100,000 fr. per sovvenzione ai letterati

Chiusasi la Camera colla discussione sul decreto che ordina sia innalzata una statua in omaggio alla memoria di l'arcivescovo di Parigi Dopo qualche discussione egli viene adottato portante la somma di 50,000 fr. pelle spese occorrenti

AUSIRIA

Vienna 17 luglio — Oggi fu ricevuta solennemente dalla legazione accademica e da una parte della guardia nazionale la magnifica bandiera, che gli studenti di Parigi mandarono a quei di Vienna (G. U.)

In Agam si fanno giardini preparativi per inviare deputati al parlamento di Vienna, verranno essi ricevuti In questo caso sarebbe guerra dichiarata fra l'imperatore d'Austria ed il re costituzionale d'Ungheria (G. U.)

Leggesi nella Reforme del 19 corrente

L'invia tono dei Russi nelle provincie del Danubio non può ormai più mettersi in dubbio Una corrispondenza di Vienna dice che il gabinetto austriaco non

aveva ricevuto ragguaglio ufficiale dai suoi agenti della Transilvania

Oggi la Gazzetta di Foshat, o una lettera da Bucharest, diretta al Mercure de Souabe, ci confermano la notizia

I Russi passarono il Pruth nei primi giorni di luglio Il primo corpo di questi che effettuò il passaggio era di 10,000 uomini Essi avanzarono verso la Valacchia, divisi in quattro colonne Il principe Stourdza, ospodomo di Moldavia, che falsamente si disse fosse stato decapitato, è rimasto a Jassy

Dalle notizie ricevute direttamente da Buckarest l'armata russa sarebbe formata a sei poste da Jockschau, città posta sulle frontiere della Moldavia e della Valacchia

BOEMIA

Praga, 16 luglio — La voce pubblica si fa ogni dì più minacciosa

Il contadino del ceppo ceco non crede alla realtà della congiura, e non vede in essa che un pretesto dell'aristocrazia germanica per opprimere gli amici del popolo, e teme il rinnovamento degli antichi suoi pesi Dappertutto si parla di piombare da prima sulle signorie e sulle prebende (allo quali più non si permette alcun possesso, e più non si pagano decime), e quindi di volgersi contro Praga Anche in codesta città le minacce si aggravano per quanto è possibile, e si teme un nuovo scoppio nei prossimi giorni Le sentinelle e le pattuglie sono raddoppiate, e la guarnigione ha l'ordine di tenersi pronta ad ogni uopo

UNGHERIA

Pesth, 8 luglio Riceviamo in quest'istante la notizia di una nuova vittoria che il generale ungherese Borchshald ebbe contro gli insorti slavi presso i ridotti romani, fra Jemerin e Jarek Diceasi che vi rimasero morti 300 insorti (gli ungheresi ebbero 7 morti) A Neusatz il comandante della fortezza fece disarmare gli abitanti e proclamò la legge marziale

Si minaccia in seguito di un bombardamento, se avessero osato suonare le campane a stormo (io nonostante un battaglione di illirici passò dalla parte degli insorti e O'Moldova fu presa

Il ministro della guerra ricevette dallo stato maggiore di Transilvania delle notizie, in data del 3, sulla rivoluzione della Moldavia e della Valacchia I capi del movimento della Valacchia pregarono i Valacchi della Transilvania a inviargli un corpo ausiliare di 30,000 uomini, promettendo loro in contraccambio il loro soccorso contro i Magari Un gran fermento regna nella Valacchia della Transilvania Le tuppe che dovevano recarsi al campo presso Scragedin furono obbligate di ritornare nella Transilvania (Monteur Prussien)

PRINCIPALI DANUBIANI

Leggesi nell'Avvenire Nat. del 17 luglio Bukarest e sempre nell'ebbrezza, il colonnello Odolenco che era stato nominato spithai, ossia generale in capo dell'armata, fu destituito per non aver voluto contrarre l'obbligo di combattere i Russi nel caso di un'invasione L'ex-maggiore Costantino Philippisko fu nominato in suo luogo

Assicurasi che si riesce a sollevare un gran numero di contadini, che deve opporsi alla marcia dei Russi Ma ognuno sa che non vi è molto a sperare da queste bande indisciplinate e quasi senz'armi, che, per sopra più, devono combattere in questa campagna

Il governo provvisorio cerca appoggiarsi sull'intervento delle potenze, nel caso in cui la costituzione fosse intaccata

Gli fece rimettere in questo frattempo una nota ai consoli di Francia, d'Austria e di Prussia

L'ordine il più perfetto regna finora, scriveva da Bukarest, il 27 giugno, temesi solamente che la partenza di certi boia di non condotta delle turbolenze privando i contadini dell'avvantaggio che la costituzione loro assicurò sui loro beni Diceasi che imperversi assai il colera a Jassy

ALEMAGNA

Francoforte, 16 luglio Il signor Heckscher, ministro dell'impero per il dipartimento della giustizia, accompagnò a Vienna il vicario dell'impero, e rimarrà appo lui durante il suo soggiorno in quella capitale

In virtù d'una decisione del 15 di questo mese, l'arciduca vicario dell'impero incaricò il ministro dell'interno delle funzioni di ministro della giustizia durante l'assenza di quest'ultimo

Non sappiamo che S. A. il vicario dell'impero riparta il 20 da Vienna, per ritornare a Francoforte (Fogli di Francoforte)

PRUSSIA

Si legge nella Gazzetta universale d'Augusta, sotto la data Berlino 11 luglio, essere stato spedito da quella capitale un dispaccio telegrafico al console prussiano in Anversa, il signor Philippborn, onde a vista del medesimo immediatamente si rechi a Copenaghen in qualità di ministro di Prussia, detto fin qui inviato straordinario o ministro plenipotenziario (!) presso quella R. Corte dal che se ne argomenta con sicurezza la conclusione definitiva della pace fra le due potenze belligeranti sotto la mediazione dell'Inghilterra

Annottato a questo proposito con piacere, la Repubblica francese essero stata la prima a riabilitare il corpo consolare che il trattato di Vienna del 1815 avea ingiustamente messo fuor della categoria diplomatica, inviando come ministro residente a Madrid il suo console di Barcellona, non tardi la Spagna d'imitare il lodevole esempio in Torino, ed ora viene di fare altrettanto la Prussia Speriamo che tale pratica a poco a poco si generalizzerà E di fatti il principe fra i diplomatici della nostra, il defunto Hallebrandt, l'ha pur detto nel suo celebre elogio del conte Reinhardt — l'ultimo che pronunziò nell'istituto di Francia, perchè morì pochi mesi dopo — Après avoir été un ministre habile (ben s'intende ministro diplomatico) que de choses il faut encore pour être un bon consul! (Vedi Monteur universel del 6 marzo 1838, num. 63) (F. G.)

Berlino (dalla Démocratie Pacifique del 20 luglio) si annunzia che lunedì prossimo la reazione vuole tentare un gran colpo, sciogliere e disarmare i nostri corpi mobili, riempire la città di soldati e dichiararla in istato d'assedio Un soldato di Postdam scrisse a suoi parenti che sono qui stabiliti, consigliando loro di provvedersi per lungo tempo di provvigioni di bocca Contuttocò Berlino è perfettamente tranquilla

I processi contro la stampa incominciano nel granducato di Posen La polizia non ha solo sequestrato in casa del signor Reussner, libraio stampatore, degli avvisi nazionali polacchi, dei quali era editore, ma essa lo ha di più interrogato ed in seguito arrestato

Il signor Enegouvine, uno dei capi repubblicani di Manheim, fu arrestato

Appena le truppe bavare furono partite, che si scintillano rimbombate ovunque i canti di Hecker

Assicurasi che dei gravi torb di scoppiano a Alzei A Oberingelheim si abbrucio l'atto della costituzione Due individui furono arrestati Scrivesi da Wiesbaden che le turbolenze nel villaggio di Basenhorn continuano

A Wiesbaden si tiro a sorte la repubblica o la monarchia La repubblica la vinse

Sette rifuggiti alemanni della Polonia che avevano preso parte all'insurrezione, essero stati scoperti a Mardrozy, vicino di Wyszembowiz, nella notte, in un fienile, furono arrestati e trasferiti a Pogorzeln, rinchiusi in un sotterraneo, e condotti a Neustadt Di là si raddussero

a Pogorzeln, e si consegnarono ai Cosacchi, che li condussero a Kolo Chiedesi se l'ordine fu dato dal governo

SPAGNA

Leggesi nella Démocratie Pacifique del 20 luglio Nel mentre che il regno è straziato dalla guerra civile, ecco le più interessanti notizie date dai giornali del governo

Moltissima gente parte da Madrid per la Granja, ove deve aver luogo un baciamano in onore dell'anniversario della regina Maria Cristina

Scrivesi da Vittoria, 10 luglio

Il capitano generale delle provincie basche al deputato generale d'Alava — In questo momento, alle 10 di sera, io ricevo un rapporto del brigadiere Isidoro Ruiz de Eguilaz, che annunzia che raggiunse, con una compagnia del reggimento della Regina e 50 minones d'Alava, la banda comandata da Rurvide, composta di 160 a 200 uomini, essa fu pienamente battuta nelle montagne d'Anem e perdè 8 a 10 uomini

Parecchi furono feriti, e cinque ribelli, di cui tre uffiziali, furono fatti prigionieri Si prese loro oltre 15 a 20 fucili e due cavalli I cinque prigionieri sono un capitano, luogotenente colonnello onorario, per nome Sala, Benroia e Fabalza, luogotenenti, un sergente ed un soldato

I giornali ministeriali continuano a darci spenta la lezione dei carlisti nella Catalogna, e da un'altra parte la corrispondenza della frontiera ed i giornali che propendono per la causa carlista ci danno dettagli che tendono a provare il contrario

Non possiamo che renderci manifeste queste contraddizioni, e porgere ai nostri lettori le notizie che ci sembrano più verosimili

I carlisti della Catalogna progrediscono in forza Essi occupano per radunare corpi di cavalleria In pochi giorni s'impadronirono già di 200 cavalli essi dirgevanli verso Mosas

Ebbo luogo una scaramuccia fra il capo carlista Zebr e le truppe Queste ultime ebbero la peggio Gli insorti occupano una parte della valle di Bionali, le truppe sono a Salmas d'Or, a Lezaui, in una delle Amezevas e sulle rive del Sierra d'Andia

Molti progressisti lasciarono la prigione per essere imbarcati a Cadice ed avviati al luogo destinato nella loro deportazione

Sul generale Alzar si trovarono delle carte che dettero occasione a molti arresti nelle provincie basche

La principessa Maria Luisa Josefa, sorella del Re, che era stata privata dei suoi titoli dalla Regina a ragione del suo matrimonio, dichiarò d'essere stata ingannata dal suo sposo, e domandò che il matrimonio sia annullato Lo sposo, M. di Guelly Rente, fu esiliato di Valladolid ove era coll'infanta farassi un'inchiesta a questo riguardo

AMERICA

Nota York, 30 giugno Voi vedrete di giornali che vi spediscono, che Felice Foresti ci lascia per rientrare in Italia Questo uomo rimachevole sua scizza fallo ricevuto a braccia aperte dai suoi compatrioti che ora cercano a temperare la loro indipendenza In quanto a noi in America che abbiamo conosciuto Foresti sin dal principio del suo esiglio, la sua partenza per noi è un vivo oggetto di increscimento Cosicché io vi prego di credere che i nostri giornali non esprimono che debolmente i sentimenti che qui sono unanimi sul conto suo Quanto a voi, mio amico, voi saprete apprezzare tutto ciò che le riflessioni di questi giornali rinchiodano di giusto e di ragionevole sul riguardo di Foresti, perchè da molti anni voi avete avuta la lottina d'essere stati ammessi nell'intimità di quell'eccellente patriota Voi l'avete veduto arrivare qui combattendo contro la miseria ed i patimenti, frutti della sua lunga cattività nelle prigioni dello Spielberg, cattività che gli troncò una carriera che le sue virtù o la sua alta capacità non avrebbero mancato di rendere brillante Voi l'avete veduto conformarsi alle esigenze della nuova sua posizione in America con un'abnegazione ed un'energia che gli valsero la stima di tutti, perchè mai perde quella fede nell'avvenire, che forma il guidone degli uomini dalle forti convinzioni Oggi che l'indipendenza dell'Italia, pella quale egli si è sacrificato, pare doversi realizzare, Foresti s'è spia comunicato ai suoi concittadini le esperienze che prese dalle libere istituzioni d'America Maturo nei profondi studi di queste istituzioni e potente nel suo coraggio, egli non può mancare dal rappresentare una distinta parte in Italia Noi ignoriamo quale sua questa parte, ma qualunque ella sia, noi lo predichiamo prima, che sarà in armonia cogli antecedenti di questo buon cittadino

La vita di Foresti fa parte del istoria di questo secolo, perchè il suo nome è strettamente collegato ai grandi e tristi fatti di cui l'Italia fu nel 1820 il teatro Fra gli Italiani che in seguito di quegli avvenimenti scontarono il loro patriottismo nei carceri dello Spielberg, Foresti fu uno dei più conaggiosi Giovane, ardente e feroce, non curò la testa avanti l'avversa sorte che l'aveva colpito, e non consentì giammai a rappresentare la trista parte di delatore per salvare una vita che aveva già considerata come sacrificata al suo paese Condannato a morte dal governo austriaco per considerazioni politiche, le venne commutata questa pena con quella d'un esiglio perpetuo

Nel 1836 Foresti venne in America dopo essere stato sepolto per 14 anni nelle carceri dello Spielberg, ove pote provare tutti gli orrori del carcere duro Arrivato a Nuova York, egli utilizzò i suoi talenti e le sue rare cognizioni letterarie, e fu ben presto nominato professore all'Università di questa città, ed al collegio Columbia La purezza dei suoi costumi e pegno sicuro per la causa della libertà, e la dolcezza de suoi modi gli valsero la stima e la predilezione di tutti, e si può dire in tutta verità, che nessun straniero seppe meglio di Foresti guadagnarsi la considerazione degli Americani Rimerosendoci adunque la partenza di Foresti, noi vi vediamo una nuova prova del suo attaccamento al suo paese natio Al punto della sua partenza, le persone più rimarchevoli in tutti i partiti politici americani vollero offrirgli qualche testimonianza dei loro sentimenti a suo riguardo, e lo pregarono di volere accetta e un banchetto La modestia che lo caratterizzava gli impose il dovere di rifiutarlo Mi rincise se la sua partenza, perchè il tendimento di questi convegni avrebbe tolta una prova di più agli Italiani della simpatia che nutrono gli Americani per la causa italiana Queste simpatie si per da nessuno meglio di Foresti saprebbe essere intese pietate appi i suoi concittadini, perchè tosto che ci arrivarono le notizie della sollevazione di Milano, Foresti fu scelto col consenso generale a presiedere una grande riunione, che espresse i caldi voti per la riuscita del movimento italiano

Non sappiamo se Foresti ritornerà agli Stati Uniti, e non osiamo cederlo Tuttavia gli onorevoli ricordi che egli lasciò qui da noi saranno sempre causa che i suoi amici americani s'interesseranno vivamente per la sorte che l'aspetta nella sua bella Italia (Carteggio)

NOTIZIE POSTERIORI

REGNO ITALICO

È voce comune, anzi si dà per certo che nel giorno susseguente al fatto di Governolo, cioè il 19, seguirà un altro importante scontro tra Governolo, Sacchetta, Bagnolo e S. Vito, nel quale vogliono rimasti prigionieri 800 Austriaci e presi 5 pezzi d'artiglieria Questa notizia non

è ufficiale, ma è confermata da tutti quelli che procedono dai paesi vicini ai soprannunciati, ed anche dai soldati piemontesi, che accompagnarono oggi i prigionieri

Riguardo poi al fatto di Governolo del giorno 18, meritevole di special menzione un contadino di Governolo stesso, il quale mentre gli Austriaci erano sulla sinistra del Mincio ed i Piemontesi sulla destra e si battevano da un'alta spianata, ebbe il coraggio di saltare il ponte levatoio alzato dagli Austriaci, così che i Piemontesi poterono tosto forzare il passo ed avere il sopravvento con pochissima perdita (Eco del Po)

Dal suddetto Eco del Po in data del 21

I foriti che dicemmo ieri alloggiati ad una di queste caserme avevano i loro borselli ricchi di danaro, prezioso senza dubbio delle loro violente predazioni Gran quantità di gente traeva ad incontrar questi scari dell'umanità, sulla fronte dei quali leggevasi la naturale ferocia e l'ingiustizia della causa per cui combattono

Ieri S. M. ha visitato i campi di Montanara e di Cutilone

Oggi si conferma il secondo scontro tra Piemontesi ed Austriaci accennato qui sopra, tranne che in luogo di 800 Croati prigionieri sarebbero soli 400 circa Alcuni gli attendono qui in Bozzolo a far compagnia a quelli giunti ieri, altri li dicono già avviati a Brescia per la parte di Goto

Al campo sotto Mantova parlavasi oggi di un fatto d'arme che sarebbe avvenuto ieri sullo stradale tra Verona e Mantova, ma non si conoscono i particolari

A Ostiglia vi è stato un altro piccolo fatto di armi vantaggioso ai Piemontesi Dimani ne riporteremo i particolari (Dieta Ital)

STATI PONTIFICI

20 luglio — Due righe in fretta per prevenirci che Roma è in grande agitazione Dopo l'occupazione del nostro territorio a Ferrara dalle truppe austriache, ieri la Camera dei deputati deliberò di fare un indirizzo al Papa a cui formalmente dichiarasse la guerra questo indirizzo dover venir presentato da una deputazione tratta dal seno della Camera, ma il Papa fece sentire che non avrebbe ricevuto alcuno fino a domani giovedì, perciò cresce il mal umore Questa mattina è stato presentato alla Camera un indirizzo a nome del popolo, coperto da molte firme, ed accompagnato da un 10 mila persone, e nel quale si chiedeva di prendere misure energiche, assicurandoli che sarebbe appoggiata dal popolo, il presidente rispose che fino al domani non si poteva discutere la cosa, allora il popolo recatosi sotto le finestre ha altamente gridato che non era tempo d'ambagi, che la Camera doveva e tosto innalzare il grido di guerra, e vedendo che non si dava pronta risposta il popolo invase la sala, per cui l'adunanza fu sciolta dal Presidente

Il popolo furibondo allora è corso dal Generale della Civica per chiedere l'occupazione delle porte della Città e del forte S. Angelo, e forse a momenti si batterà la generale

La seduta sospesa è stata ripresa Il Ministero debbono d'essere dimesso Il Papa ostinato a non voler dichiarare la guerra Imminente un sanguinoso conflitto

Ore 4 1/2 pom Il Senon, presidente della Camera dei Deputati, riaperta la seduta, si è mosso ad un terzino, da dove ha parlato alla moltitudine, ricordandoli che senza ordine e legalità non bene potevasi ottenere lasciasse perciò libero il Consiglio nelle sue deliberazioni alle quali parole parve dapprima il popolo arrendersi, ma tosto più che agli inestricabili proloni diplomatici d'uno ascolto al cuore pieno di vita italiana, piompea in un sol grido — Governo Provvisorio

Il Ministero non può far accettare al Papa la sua dimissione, che lascerebbe lo stato all'anarchia, senza che e senza governo Il Pontefice non ha più nessuna simpatia e conoscono anche i più idioti che ormai il Papa non è d'indole e di carattere nazionale italiano, ciò che da tutti generalmente si vuole — Dichiarazione dal Papa all'Austria — A questa condizione forse si reggerà Pio IX, e non più altri che Pio IX Però egli s'ostina ancora a non voler dichiarar guerra, associandosi così agli etami nemici di questa sacra terra del genio e della libertà (Cittadino Italiano)

Ecco l'indirizzo del popolo al consiglio dei deputati

Cittadini deputati, La patria è in pericolo Fatti gravissimi e permanenti nelle provincie e nei confini, che feriscono al cuore la nazione italiana, altamente lo attestano Spetta a voi rappresentanti del popolo dichiararlo solennemente e prendere nell'istante pronte ed estreme misure, quali presso tutte le nazioni e in tutti i tempi nei supremi momenti del comune pericolo furono sempre per la pubblica utilità verza adottate

Il popolo, lungi dall'imporre al consesso de' suoi deputati, protesta che e nella ferma intenzione d'appoggiarli colla invincibile sua forza tutto le loro energie determinazioni, pronto a sidare per ciò qualunque pericolo a compire fin l'ultimo sacrificio

NAPOLI

Il re di Napoli ha dichiarato che se il duca di Genova accetta la Sicilia, egli muoverà guerra a Ciri o Albice collegandosi coll'Austria Dio voglia che lo faccia e che i suoi sudditi aprano una volta gli occhi

18 luglio — Alla protesta fatta dal re dobbiam fu seguito la notizia che ci da come certa della partenza del conte Ludolf, il quale reca una nota del nostro governo a quello piemontese Essa conterrebbe che ove il re di Piemonte nello spazio di otto giorni non si pronunzierà sull'offerta fatta dal parlamento se il duca di Genova, il governo di Napoli farà abbassare le armi il nostro rappresentante in Torino

Siamo assicurati che una nota è stata presentata al governo da parte di lord Napier Vuolsi che lo Stradella abbia malberato bandiera inglese onde ingannare i Siciliani che fuggivano dalle Clabriere, e questo fatto si è abbina dato argomento alla nota dell'ammiraglio inglese, ma pure per essersi eseguita quella cattura nelle mani di Corlu (Ib. Id)

SICILIA

Palermo 19 luglio Il governo di Sicilia ha ricevuto in questo momento comunicazione del seguente dispaccio diretto dal ministro della repubblica francese in Napoli all'ammiraglio Baudin in Palermo Dispaccio postumo di ore 11 Solone, vapore francese

Non temete nulla pe' Siciliani: essi sono guardati come prigionieri di guerra Il ministro inglese ha fatti i suoi reclami per lo insulto della bandiera inglese

Il governo si è adrettato a comunica e questo dispaccio a tutti i punti di Sicilia (Gazz. Off. di Sicilia)

LORENZO VALERIO Direttore Gerente

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto, nella qualità di padre del primo figlio quattro individui stati dall'Avv. Dionigi Roviati e chiamati col di lui articolo inserito nel giornale la Concordia del 10 corrente mese, e sotto la data da Novara il giorno 7 deduce a pubblica notizia d'aver, in riparazione della calma e a suo luogo apposte, munito nimb il Tribunale competente formale provvedimento contro i autori de' suddetti articoli

Novara, il 13 luglio 1848

PASQUALE PUSCONI